

ma colloca l'uomo al centro del territorio, dei problemi, e lo fa soggetto e protagonista. E l'integrazione omogenea ed ideale di territorio e di uomini che ci vivono.

E sono 606.632 i montanari piemontesi, per lo più anziani, che ci vivono l'anno intero, con grave disagio, su una popolazione di 4.434.802 abitanti della Regione.

L'area montana è di 1.230.066 Ha; la superficie del Piemonte è di 2.539.900 Ha.

I Comuni classificati montani sono 484 su 1209 della Regione. Molti sono piccolissimi come superficie e come numero di abitanti.

Ecco i limiti minimi: Moncenisio ha 51 abitanti, Cervatto 85, Carcoforo 97, Rima San Giuseppe 115. La superficie di Miagliano è di 66 Ha, di Crosa 96, di Pecco 198. Non parliamo poi dei Bilanci!

Questi dati, da soli, e in vario modo, già pongono oggettivamente in evidenza la rilevanza del problema montano, problema dai risvolti complessi, che attengono alla difesa, all'assetto e alla ristrutturazione dell'ambiente e del territorio; allo sviluppo organico e razionale della produzione agricola, forestale, zootecnica; alla conservazione, valorizzazione, potenziamento dell'artigianato che conobbe tempi d'oro; all'intelligente sviluppo turistico che assume oggi importanza in molti casi primaria, specie se opportunamente coordinato con gli altri fattori: che tutti attengono alla vita civile dell'uomo della montagna, il quale non dev'essere più un cittadino di serie B. Gli uomini della montagna hanno tanti titoli di merito: non ultimo quello conquistato a duro prezzo nella lotta di Liberazione.

L'economia montana non può basarsi fondamentalmente che sugli accennati strumenti produttivi, qua e là integrabili dall'impianto di piccole e piccolissime industrie, soprattutto nei fondo valle.

Ma tutto deve essere in funzione dell'uomo.

L'uomo al centro, con i suoi problemi della scuola, della salute, dell'abitazione, della viabilità, della produzione: senza di lui la montagna è morta, è una città di morti. E la rovina della montagna, — (lo spopolamento è un dato assai grave quando assume aspetti non meramente fisiologici, ma patologici, come ormai sta avvenendo) — non è soltanto grande sventura per la montagna stessa ma altresì, e a volte non meno grave, per la pianura. Se il tetto è rotto piove in casa, e tutta la casa resta allagata. Per questo la difesa e le provvidenze per la montagna non giovano soltanto ai suoi abitanti, ma a tutti i cittadini; i quali deb-